

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 1
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cont. 5 - Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno VIII - N. 151

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo similes crucis obstringamur amore:
Quae viciis innumis, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 1
INSERZIONI. - Comunicati var. corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 80 - Dopo la fine cent. 50 - Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Sabato 6 luglio 1907

On. Signor Sindaco Udine

La potenza occulta di una setta

Poche volte come nei fatti politici che attraversiamo si è manifestata la potenza occulta della Massoneria. Conviene riconoscerlo: essa è tutto nella vita politica: non valgono governi, non valgono monarchie, non sodalizi, non eserciti. Il verbo parte da Palazzo Giustiniani. Si voleva quest'anno commemorare il centenario di Giuseppe Garibaldi? Ebbene, Ettore Ferrarini con una circolare diramata mesi sono, comanda che alla commemorazione s'imprima un carattere popolare, anticlericale, massonico. E la commemorazione lo ebbe. Non valsero autorità di governi, di reduci, di sodalizi: gli ufficiali stessi si piegano. Si voleva in Italia imprimere un carattere anticlericale al movimento elettorale? Ebbene, Ettore Ferrarini emana un proclama di guerra alla coalizione clericomoderata: è il carattere anticlericale s'imprime. Il *Giornale d'Italia* e il *Corriere della Sera* — per citare due dei grandi giornali — che pur erano stati promotori delle alleanze tra clericali e moderati, cambiano rotta e inalberano il vessillo anticlericale. Il governo, capitanato da Giolitti, che appoggiò e sostenne il partito cosiddetto dell'ordine, cambia indirizzo e piega verso i popolari. E col governo e coi massimi giornali, cambiano indirizzo e persone e sodalizi.

Sono fatti troppo lampanti per non essere constatati. E da questi traspare evidente la grande forza occulta della iniqua setta.

In proposito torna accenno quanto riguarda alle elezioni di Roma scrive la *Corrispondenza Romana*. Essa dice che la lotta elettorale del blocco a Roma è stata condotta dalla massoneria, direttamente, tanto nella stampa bloccista, quanto nel personale dirigente e del principale organizzatore, comm. Vanni, consigliere di Stato ed alto dignitario della Loggia.

Alla vigilia della elezione una circolare segreta agli elettori massoni dava norme precise per la votazione e il controllo: un apposito questionario, fra le altre cose, domandava ad ogni fratello se aveva una loculetta e se poteva metterla a disposizione del servizio elettorale.

Quattromila elettori massoni sono stati procurati a controllati mediante schede stampate su carta speciale che, durante lo spoglio, ha permesso ai controllori massoni di verificare che non vi erano state defezioni. Del resto, contro queste si era provveduto preavvertendo i fratelli elettori che una loro mancanza non sarebbe sfuggita. Fra i quattromila votanti massoni si sono notati molti ufficiali dell'esercito.

Le loggie italiane, frattanto, hanno ricevuto speciali istruzioni per preparare una simile campagna a base di un blocco massonico-soversivo anticlericale da opporsi ad ogni elemento di conservazione religiosa e sociale.

E ora si va, si cammina, si precipita per questa rotta. Che importa se i bloccisti, come a Roma, stracciano una bandiera, che portava lo stemma sabauda? Che importa se i bloccisti, come a Milano, assaltano la Prefettura? Che importa se l'ordine, come nel Ferrarese, è violentemente turbato? Che importa se la marcia reale, come a Lione, è appena tollerata? Che importa se l'Italia, come i giornali riferiscono, è minacciata da uno sciopero generale con incalcolabili danni all'agricoltura, all'industria, al commercio? La Massoneria vuole così, e così dev'essere...

E fino a quando?

NEL PARLAMENTO
CAMERA DEI DEPUTATI.
(Seduta antimeridiana)

Roma, 5. — I pochi deputati presenti approvano alcuni disegni di legge poi passano a discutere il riscatto dei telefoni che viene approvato.
(Seduta pomeridiana)
Le vacanze.
Roma, 5. — Camera affollatissima e nervosissima. Alcune interrogazioni, l'annullamento dell'elezione di Gallo a Groggati perchè troppo giovane; acclamazione alla proposta di Giolitti di rimandare a novembre il progetto per il reclutamento, l'approvazione del progetto per le cattedre ambulanti d'agricoltura e si passa al disegno di legge per tre milioni e mezzo di indennizzo al costruttore, per maggiori spese occorrenti, del palazzo d'agricoltura.

Nasce una vivace discussione. In fine il progetto ottiene a scrutinio segreto questa votazione: favorevoli 116, contrari 104. (commenti).

Giolitti rimanda parecchi disegni di legge. Guaracino compie il solito ufficio di proporre le vacanze estive salutando i presidenti della Camera e del Consiglio. Giolitti e Presidente ringraziarono applauditissimi.

SENATO.
Roma, 5. — Il progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario occupò l'intera seduta e non fu esaurito.

LE VACANZE.

Roma, 5. — La Camera aveva sete delle vacanze. Giolitti ne approfittò per far passare un nugolo di disegni di legge. Conoscendo questa disposizione della Camera, Giolitti volle lasciarla col zuccherino, assecondandola col rimandare parecchi disegni di legge importantissimi.

Proprio stesera si è venuti a sapere che il repubblicano on. Pansini ha ritirato le dimissioni da membro della Commissione d'accusa contro Nasi. Bissolati lo ha accusato d'essere vincolato a Nasi da favori: egli si dichiara indipendente. La sua azione dirà l'ultima parola.

COMBATTIMENTO NEL MAROCCO.

Madrid, 5. — Un combattimento si è impegnato nel pomeriggio di ieri fra i ribelli e le truppe imperiali ed è terminato alle 10 di sera. Vi furono parecchi morti da ambe le parti con indeciso esito. Probabilmente la lotta ricomincia oggi.

IN RUSSIA

Fuga d'un deportato dalla Siberia.

Leningrad, 5. — Karpovitch che assassinò a Pietroburgo un generale, per volere dei nichilisti, era stato condannato dai giudici (che non avevano osato condannarlo a morte per le minacce dei nichilisti che spiccavano sentenza di morte contro i giudici del processo, tenuto a porte chiuse) ad essere deportato in Siberia. I nichilisti col l'assassinio di parecchi giudici, mostravano di non essere contenti neppure di questa sentenza e fecero di tutto per liberare il condannato deportato nel marzo. Così il 12 aprile poteva fuggire in treno a Vladivostok, poi per mare sino a Tokio; da Tokio in Alessandria d'Egitto ed in Austria. Ivi era seguito dalle spie russe che da allora in poi gli sono sempre state alle calcagna. Ora è venuto a rifugiarsi in Inghilterra dove spera di far perdere le sue tracce; se vi riuscirà, ritornerà in incognito in Russia, a continuare a servire la causa della rivoluzione cui ha votato la sua vita.

Gesta del nuovo Rabagas.

Parigi, 5. — Si crede che Clemenceau offrirà la carica di segretario al ministero dell'interno di nuovo a Sarraut, quando nel Mezzogiorno sarà ristabilita la calma. Ciò è tanto più probabile, inquanto che Clemenceau approfitterà della imminente festa nazionale del 14 luglio per ammansare i capi dei vigaioli arrestati e per desistere dal processo.

Si ha da Montpellier che i sindaci dei dintorni hanno convocato per domenica un grande congresso dei consiglieri municipali di tutto il territorio vinifero.

I negri congolese di Francia in rivolta.

Parigi, 5. — Il *Journal* reca: Annunciamo circa 15 giorni or sono, l'attacco di una fattoria isolata nella concessione Konango. Questa notizia è oggi ufficialmente confermata dal dipartimento delle colonie. I negri erano malcontenti del basso prezzo al quale venivano comprate da essi alcune merci. La fattoria fu circondata e tre agenti furono presi e tenuti come ostaggi dal capo Barambaki. All'arrivo della polizia chiamata d'urgenza ebbe luogo un combattimento. Un aiutante fu ucciso come pure 9 dei suoi soldati. Le nostre truppe hanno inseguito Barambaki, ma non si sa se questo capo sia stato fatto prigioniero od ucciso.

L'immigrazione nel Transvaal.

Pretoria, 5. — Un progetto di legge sull'immigrazione che il governo sottoporrà al Parlamento comporta l'espulsione degli emigranti che sono incapaci di scrivere in una lingua europea o che sono suscettibili, nella loro povertà di divenire un peso per il paese.

Note e commenti

Non il bianco ma il verde.

Roma — e diciamo Roma così per intenderci, giacchè sappiamo che quattordici mila elettori, di cui due decimi forestieri, non sono la città — Roma dunque ha proceduto alle elezioni al grido di: abbasso Pio X! E ha vinto; e in compenso si vede regalata di un Ernesto Nathan. Ed era naturale; fuori il papa bianco, entra il papa verde.

Di fatti, l'*Italia* commentando i risultati delle elezioni e dicendone imminente lo scioglimento del Consiglio Comunale, dice essere probabile che dalle prossime elezioni Ernesto Nathan, ex Maestro della Massoneria, potrà riuscire Sindaco di Roma. E aggiunge che i dirigenti del movimento anticlericale non dissimulano che questo è appunto il programma e il fine dei partiti popolari!

Il papa verde dunque signore di Roma; non il papa bianco. E col papa verde, simbolo di tutti i soprasi, di tutte le ingiustizie, di tutte le succhionerie — Roma starà bene!

Le palle nere.

Di chi sono? Mistero. Certo si è che esse inesorabili sono piombate nell'urna a rappresentare la opposizione alla legge che elargiva un milione ai garibaldini bisognosi e alla legge che ne dava tre ai superstiti dalle patrie battaglie. Ma di chi sieno — dato e concesso che da se sole non sono andate a ficcarsi nell'urna — nessuno lo sa; e forse non si saprà mai. Il segreto dell'urna è o sarà rispettato.

Tuttavia la stampa anticlericale attribuisce quelle sei palle nere ai clericali. «La Camera soffoca tra gli applausi sei voti clericali!» scrive l'*Avanti!*. L'*Avanti!*, più pulito come sempre, li attribuisce ai deputati-porci, scrivendo: «... non si oda che la Camera italiana conta sei deputati-porci che negano un assegno si tenue ai seggiaci dell'Eroe».

Premesso che nessuna legge, per quanto vitale, ebbe in Italia una opposizione così trascurabile come la ebbero le due leggi più nominate: osserviamo che alle due sedute i clericali erano proprio assenti e perciò — e la conclusione ci pare legittima — loro non possono essere le palle nere. Di più, come nota l'*Avanti!*, il gruppetto clericale patentato risulta di quattro deputati che sono: Cameroni, Chiozzi, Coraggia, Mauri. Ma nella prima votazione si ebbero 10 palle nere, nella seconda 6; numeri, come si può verificare computando sulle dita, superiori a quattro; i responsabili quindi — se mai — non sono i soli clericali.

Questo, per la verità, osservato, aggiungiamo: la insignificante opposizione potrebbe spiegarsi con la gelosia tra i reduci garibaldini e i reduci dell'esercito nazionale. Ai primi, onori e apoteosi quasi solo essi avessero combattuto per la patria indipendente; ai secondi un semi-oblio, quasi inutile fosse stato il loro sacrificio. Di qui potrebbe darsi benissimo che contro il milione elargito ai garibaldini avessero votato no i reduci dell'esercito nazionale; e contro i tre milioni votati per i reduci dalle guerre nazionali (fino al 1861) avessero detto no i reduci del 1866-1867-1870, i quali si vedono, nel momento esclusi. Tale il nostro dubbio.

Lo sciopero generale.

Venezia, 5. — Lo sciopero generale si è limitato ai tabaccai e ai fornai. E' stato arrestato, per violazione alla libertà del lavoro, il segretario della Camera del lavoro.

La storia di un pulcinella

E' a tutti noto come un giorno alla Camera l'abile deputato di Roma on. Santini (che non ha timore di spiatellare in faccia ai deputati reazionari le loro marachelle) avesse chiamato l'on. Chiesa «fabbricatore di giocattoli».

E' noto infatti come il deputato socialista abbia uno stabilimento a Milano nel quale si costruiscono eserciti di quei fantocchini, che compressi nello stomaco, battono colle mani i piattini di metallo, battendo in tal modo ad attrarre l'ammirazione dei nostri bimbi.

L'on. Chiesa allora — al quale si capisce pesava sullo stomaco il frizzo lanciategli da Santini — pensò una vendetta... la quale avrebbe anche potuto riuscire econo-

micamente fruttuosa (i socialisti, curandosi vivamente della questione sociale, cercano sempre naturalmente... l'interesse! E sapete cos'ha fatto? Ha fatto fabbricare un nuovo *pugilaccio*, coi piattini in mano a guisa degli altri... fratelli di legno, ma colla testa perfettamente assomigliante all'on. Santini, e così si disponeva a lanciarsi sul mercato in migliaia di... facsimili, contentandosi del modico prezzo di 50 centesimi per ogni onorevole.

Figuratevi il primo *esemplare* che venne fuori a lavoro finito, colla testa perfettamente somigliante a quella del deputato di Roma! L'on. Chiesa lo guardava colla soddisfazione del nomico che si è impadronito della preda; lo raggirava fra le mani nervose, e... alcuni dicono anzi che si fosse messo a cantare: *In mia mano alfin tu sei!*

Ma... vi è sempre un *ma* nelle cose della vita, ed anche in quella dell'on. Chiesa! Qualche amico avvocato al quale venne chiesto un consiglio... professionale, rispose che il divulgare quel fantoccino sarebbe stata una cosa *ben* pericolosa perchè vi è un articolo del Codice Penale il quale dice così: «... e così a proposito dell'ingiuria o della diffamazione; perchè la giurisprudenza e la dottrina, particolarmente cogli studi odierni, vogliono far rientrare sotto la tutela del Codice anche il tanto dibattuto *diritto all'immagine*; perchè infine l'on. Santini potrebbe tentare alla Chiesa una causa civile per danni in seguito al discredito personale che produrrebbe la diffusione di quel giocattolo, senza dire che un tribunale — osservava sempre quell'avvocato! — potrebbe anche far sequestrare il giocattolo, oltre a stabilire una cifra espositiva di danni come sarebbe ad es. una cosa di 50 o 100 mila lire!»

Misericordia! Quando l'on. Chiesa sentì dir tutto questo, impreò per un istante alla sua *creazione!* E poi il brutto sarebbe stato che l'on. Santini, furbo com'è, avrebbe forse dovuto le 50 o 100,000 lire richieste come indennizzo, a favore di un qualche istituto di beneficenza nel quale forse non andrebbe esente l'elemento clericale. E Chiesa avrebbe dato i suoi denari alla Chiesa! Ahh! Ohh! Ihh!

Ecco la ragione della *veridicità* del *motivo* per cui l'on. Chiesa non ha messo in pratica il suo atroce progetto di vendetta, e si è tenuto i mille e mille fantocchini accatastati entro una cassa dello stabilimento e dell'intento — si dice — di limitarsi a mostrarne una *campione* a qualche amico o collega, in un remoto angolo di Montecitorio!

NEL FERRARESE

Ferrara, 5. — Nel Capparese la ripresa del lavoro supera le migliori speranze. Tentativi compiuti stamane a Berra per riuoculare la resistenza sono miseramente falliti.

Sono stati anche stabiliti i rapporti economici fra le parti con reciproca soddisfazione.

A Porto maggiore avvennero alcuni arresti. Anche di questo territorio in molti Comuni è raggiunto l'accordo.

LA DATA DELLA LIBERAZIONE AMERICANA

New York, 6. — Ieri si celebrò la data 131 dell'indipendenza nazionale. Trentamila italiani hanno preso parte a New York al pellegrinaggio per Staten Island dove Garibaldi passò in un'umile casetta qualche mese di esilio.

Giungono da tutte le parti notizie di accidenti fatali: è tutta una storia raccapricciante di ragazzi uccisi, storpiati, feriti. L'allegria abitudine di sparare revolvere per la festa esiste ancora. Un giovane italiano, certo Carrara, uccise accidentalmente sua zia, poi, impazzito dal dolore, si fece saltare la cervella. Il marito della signora Fancina tentò poi di gettarsi dalla finestra per la disperazione.

Un giovanotto di 18 anni uccise accidentalmente la sua figliuolina e poi preso da rimorso rivoltò l'arma contro se stesso. Una giovanetta che si vestiva nella sua camera fu uccisa da alcuni giovani.

Le otto ore nelle miniere francesi.
Pgrigi, 5. — Si discute la proposta Basly tendente a limitare ad otto ore al massimo la giornata di lavoro nelle miniere. Dopo animata discussione il progetto viene approvato con voti 427 contro 123. La seduta è tolta.

La lotta croato ungheres

Da qualche settimana alla Camera ungherese avvengono delle scenate poco parlamentari: sono le esplosioni spasmodiche del recente conflitto magiaro-croato. E' nostro dovere fornire delle indicazioni sommarie ai nostri lettori.

Ieri l'altro alla Camera magiara il presidente del ministero ungherese, Wekerle, rispondendo ad un'interpellanza del deputato croato Tuskau, lesse l'articolo 10 del programma del partito croato del diritto (partito starceviriano), che così suona:

«Il partito del diritto, fondandosi sul diritto di Stato e sui principi nazionali, si adoprerà con tutti i mezzi legali affinché il popolo croato di Croazia, Slavonia, Dalmazia, Fiume e i suoi distretti, territorio della Mur (clanori), la Bosnia, l'Erzegovina e l'Istria siano unite in un corpo indipendente nell'ambito della Monarchia degli Asburgo».

Come si vede adunque la Croazia ha aspirazioni molto grandiose: unendosi a tutte le popolazioni slave soprannominate vorrebbe formare uno stato pari all'Ungherese, pienamente distinto da esso, come l'Ungheria lo è dall'Austria, con eguali diritti verso la corona d'Asburgo.

Il programma e le aspirazioni sono vecchie, ed è perciò che sono vecchi anche i rancori tra croati e magiari.

Ciò non ostante l'anno scorso, per iniziativa ed opera principalmente di Francesco Supilo di Ragusa che fondò a Fiume il giornale croato *Novi List* ora suddito ungherese e deputato al Parlamento di Budapest, era stato stretto tra alcuni deputati croati e il partito dell'indipendenza magiara un patto chiamato la «Risoluzione di Fiume», allo scopo di tor via gli attriti tra i due popoli, combattere insieme le future lotte politiche ed economiche contro l'Austria, e dividerne poi gli ottenuti vantaggi.

Ora, perchè riuscì così effimero questo accordo? Non conoscevano gli ungheresi le vecchie aspirazioni croate, che ora loro rinfacciano, quando concludono la «Risoluzione di Fiume?»

A questa domanda rispose Wekerle nella seduta di ieri l'altro. Letto l'articolo da noi sopra riportato, egli disse:

«Questo è il programma ufficiale del partito del diritto: Non ne parlai sino a che aveva carattere di accademia. Ma esso si mette nel campo della politica pratica, ciò che è — e non dico altro — risulta e dai discorsi tenuti qui e dalle pubblicazioni dei giornali; esso chiede con crescente risolutezza l'attuazione del suo programma. Quindi, a mio giudizio, non si deve più scherzare...»

Alla rottura recente diede motivo la questione della lingua nel servizio delle ferrovie.

I quaranta deputati croati col ministro croato Tomacic alla testa si opposero risolutamente alle esigenze del Governo ungherese, e così scoppiò la bufera.

Nella questione dell'uso della lingua nelle ferrovie croate sarebbe difficile per noi stabilire chi sia proprio dalla parte della ragione, se il Governo di Budapest, o i deputati croati; giacchè si tratta della diversa interpretazione di un articolo dell'*Ausgleich*, concluso tra l'Ungheria e la Croazia nel 1868.

Il contrasto poteva essere benissimo risolto giuridicamente. Se degenerò in una così terribile questione politica si è appunto perchè i sentimenti megalomani della Croazia vi trovarono un'occasione per iscoppiare, e per fare una campagna, inutile magari, in favore della, così chiamata da loro, *Nazione dell'avvenire*, vagheggiata fin da dopo il Congresso di Berlino e l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

In seguito al conflitto il Bano di Croazia Slavonia e Dalmazia — tale suona il suo titolo ufficiale — conte Teodoro Pejacsevich il quale, così per la sua qualità di rappresentante del governo centrale ungherese, come per la responsabilità ch'egli ha davanti alla Dieta croata, veniva a trovarsi in una assai difficile posizione, pensò bene di dimettersi, e gli venne sostituito il conte Rakodezay, che ebbe già ad assaporare le carezze croate.

L'altro di infatti dopo un'adunanza di starceviriani, accompagnati da una folla di popolo, si portarono sotto le finestre dell'abitazione del Bano Rakodezay, tempestandolo con una grandinata di pietre, fra grida assordanti di «abbasso»: tanto che

la signora Rakodesay fu colta da una crisi di pianto e scongiurava suo marito a deporre la carica di Bano.

Accoglienze strepitose fecero gli starceviani ai loro deputati giunti a Zagabria; ove ogni giorno si hanno dimostrazioni clamorose.

Abbiamo dato anche questi cenni di cronaca per dimostrare quanto vivo e sentito è colà il movimento, che deve essere seriamente calcolato anche da noi.

Difatti i lettori, da quanto abbiamo detto hanno compreso come il movimento croato è collegato in parte alla questione balcanica, che tanto interessa anche l'Italia. Deve aver compreso il pericolo di questo ideale panslavista che è la Nazione dell'avvenire: finanza che corre parallela, sul grande impero austriaco al movimento pan-

germanista, a danno delle piccole nazionalità, fra cui l'italiana.

Per superare l'ostruzionismo croato Kousuth ricorse ad un mezzo anticostituzionale: chiese la facoltà che il governo possa pubblicare con valore giuridico la legge stabilita per le ferrovie l'uso della lingua magiara fra gli impiegati: il croato in essa è permesso solo agli impiegati croati col pubblico croato.

Disordini a Zagabria.

Zagabria, 5. — Stasera come ieri sera si ripeterono dimostrazioni contro il nuovo bano, specialmente da parte degli studenti. Più tardi la plebaglia si diede ad atti vandalici. Intervenne la polizia a cavallo, i cui movimenti erano però resi difficili dai lavori che si fanno nel sottosuolo. A tarda ora di notte i disordini continuavano ancora.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Elezioni Provinciali.

Come si sa, i nostri amici portano a candidati nelle Elezioni Provinciali di Domenica 7 corr. il co. Camillo Panera di Zoppola, il cav. uff. Ing. Damiano Roviglio ed il signor Carlo Klefisch. Quest'ultimo nome diede argomento a molti, che non sono dei nostri, si capisce, a commenti, chiacchiere e... insinuazioni. Si va dicendo infatti da quei tali... chiaccheroni che i cattolici volevano portare De Mattia Giuseppe al Consiglio Provinciale invece del Klefisch e che se si porta questo, invece di quello, vuol dire che il De Mattia non gode più la nostra stima, che egli non è più con noi, ecc.

Tanto per mettere le cose a posto e togliere quindi equivoci provocati da malevoli ed interessate insinuazioni, ci teniamo a dichiarare che il sig. Giuseppe De Mattia è sempre con noi, tanto è vero che egli copre tuttora la carica di Presidente delle nostre Associazioni Cattoliche, mentre se i cattolici pordenonesi dovettero abbandonare l'idea della candidatura del De Mattia Giuseppe si fu soltanto perchè quest'ultimo vi rinunciò, malgrado le nostre insistenze non parendogli conveniente scendere in lotta quale competitor dell'on. Monti che è di lui parente; motivo per cui i cattolici furono costretti ricorrere ad altra persona che, come il De Mattia, godesse della loro fiducia, e, di pieno accordo col De Mattia stesso, ebbero la felice idea di scegliere il sig. Carlo Klefisch persona colta, beneviva, conosciuta favorevolmente in tutto il nostro Mandamento ed alla quale daranno il loro voto, ne siamo certi, tutti i nostri amici.

Palmanova

Le elezioni.

Domani seguiranno in questo mandamento le elezioni provinciali. I cattolici scendono in campo col nome del sig. Enrico Gaspardis. E' necessario che tutti gli elettori cattolici votino compatti questo nome per la sua riuscita. E noi siamo certi che lo faranno.

Sandaniele

Ieri.

« Oggi l'Italia Valora », ha cantato il Carducci nell'ode barbara a G. Garibaldi. Anche qui questo culto esterno all'Eroe dei due Mondi nel primo centenario della nascita si è manifestata pomposamente e la Festa Nazionale non è stata profanata. Riassunto con un puro indice la cronaca. Sui muri un manifesto del partito repubblicano-socialista colla necessaria carica contro l'eterno nemico — un altro manifesto del Municipio improntato a sensi nobili di patriottismo vero — giacché come scrisse il Pellico « essere schernitore della Religione ed amare degnamente la Patria è cosa incompatibile » delle striscie di carta coll'effigie del festeggiato e la scritta Festa Nazionale. Alle finestre degli Uffici e di alcune case private la bandiera tricolore. Nella mattina aperti i negozi, il corteo degli scolari colla loro bandiera i quali sfilano e si riuniscono al teatro. Qui eseguono dei canti ed il Direttore scolastico tiene un discorso alieno da cotardo oltraggio. A mezzogiorno dispensa del pranzo a 300 poveri alla cucina economica — dispensa di L. 100 ai Reduci, ritengo in numero di sette, e di un'altra sommetta ai poveri portata al Comune da persona che gradisce di restare incognita. Chiusura dei negozi, circolazione animata. Alle cinque corteo dei partiti popolari che dietro la Banda risorta per un giorno, suonante l'inno di Garibaldi, quello dei Lavoratori e di Mameli sotto la direzione del maestro Angeli, si dirige al municipio vecchio. Apposizione di una corona alla lapide dei caduti sandanielesi. Discorso del monarchico sincero barone Paolo Toran. Indi riunione al teatro affollatissimo di signore signori, operai, agenti di negozio. Presentazione dell'oratore on. Palatini fatta dall'ing. A. Corradini.

Discorso dell'oratore subissato di applausi ad ogni colpo maestro contro il dogma, il papato, i preti. Alle ore 8 pranzo sociale all'Albergo d'Italia. Dopo le nove ripetizione degli inni della banda alternati dai brindisi e dalle grida festanti.

Per le famiglie del centro distribuzione di un discorso stampato di Silvio Andreuzzi non si sa in qual lingua, e di un altro proclama della Sezione del libero pensiero concludente coll'appello all'Unione contro il Papato mortale nemico. Notte allegra, tranquilla. Ecco la giornata.

Oggi al travaglio usato ciascun fa ritorno mentre nel passato s'allontana la festa e si camminano i primi passi verso il secondo centenario.

Non mi dilungo in commenti che mi mancano affatto. Solo a quanti nel celebrare Garibaldi infuriano contro la prima istituzione umanitaria che sia cresciuta fra le rovine degli imperi ambietti, il Papato, direi fraternamente: « Non v'illudete, guardate bene. Garibaldi coll'indomita forza di volontà, col braccio romano, col fluido uscente dal suo sguardo, marciando con brevi manipoli votati alla morte ha preso d'assalto le corone degli staterelli d'Italia e le ha infrante, segnalandosi di gloria; ha preso d'assalto il Papato, il sistema religioso e nel silenzio di Caprera ha chiuso gli occhi, erranti dietro il volo delle due capinere, collo sgomento che il suo sforzo contro il Papato era vanito come bolla, colla memoria forse delle parole di un altro Grande, Napoleone, che sbattuto contro lo scoglio dell'Atlantico, gridava ai popoli, Prometeo crociato e Temete il Papa come se avesse a' suoi ordini ducentomila soldati ».

Ribalamento.

Ieri sera presso Commercio sulla via che conduce a Osoppo si ribaltò la carretta che portava a diporto il sig. G. B. Straulino convalescente. Il cavallo s'ombro' di una motocicletta. Lo Straulino, un amico ed il guidatore furono balzati nel fosso a fianco della strada e furono ad un punto per essere pesti dalla carretta e dall'animale ruzzolato a qualche metro di distanza. Il pericolo fu molto serio. Grazie a Dio tutto il malanno si ridusse ad uno spavento da non dirsi ed a qualche contusione.

Tolmezzo

Il 4 Luglio.

La festa del primo centenario della nascita di G. Garibaldi è qui trascorsa senza incidenti importanti. Alle 10 nella sala municipale ebbe luogo l'annunciata conferenza tenuta dall'egregio Direttore didattico sig. Sardo Marchetti. Sul palcoscenico benissimo addobbato per la circostanza con festoni e bandiere in mezzo alle quali spiccava un busto in gesso dell'eroe di Caprera, presero posto le autorità civili e militari. La loggia riservata al pubblico era piena zeppa di persone d'ogni ceto. L'aula venne destinata agli scolari e scolare delle nostre scuole che arrivarono in corteo accompagnati dai maestri e preceduti dalla bandiera; ai soci della società operaia e del tiro a segno pure con bandiera ed ai veterani.

Prese per primo la parola il Sindaco sig. Tavoschi per ricordare lo scopo della riunione e presentare l'oratore. Il sig. Marchetti nella sua conferenza fu veramente felice. Schivando tutti i passi che avrebbero potuto sollevare delle suscettibilità, tracciò in forma poetica la figura di questo grande eroe del nostro risorgimento. Per quasi un'ora tenne l'auditorio sospeso alle sue labbra, raccontando la sua vita avventurosa, le sue gesta eroiche e le sue vittorie.

La conferenza ascoltata con religioso silenzio venne alla fine fragorosamente applaudita da tutti indistintamente. L'incidente disgustoso però doveva esserci. Alla fine del discorso alcuni cappaia socialisti lanciarono ai bambini dell'aula cartellini contenenti frasi staccate di Garibaldi contro i preti e la Chiesa.

Di questi foglietti ne furono anche affissi sui muri della città, ma male loro incise, l'Autorità li trovò passibili di con-

travvenzione perchè mancanti del prescritto bollo e del nome della tipografia che li stampò.

A proposito di manifestini, suscitò peccati commenti uno, affisso ieri sera e firmato: Un gruppo di democratici, il quale fra altro diceva che Garibaldi deposta la spada si ritirò nella nativa Caprera. Accortisi poi di questo madornale granchio storico gli avvisi vennero durante la notte cambiati e corretti.

Alla sera in piazza XX Settembre illuminata festosamente con lampade ad arco e con palloncini, la banda cittadina svolse il suo programma cominciando com'è naturale dall'inno di Garibaldi. Alcuni gionastri a certo punto fecero un po' di baccano per aver l'inno dei lavoratori e furono subito accontentati. Un alpino certo Del Fabbro che si era unito ai dimostranti venne dai Carabinieri arrestato e dopo un'ammonizione rilasciato in libertà.

Nascimbene arrestato.

Dai R.R. Carabinieri venne tratto questa mattina in arresto il pregiudicato Nascimbene Arcangelo fu G. B. per contravvenzione alla vigilanza speciale cui è soggetto.

Il Processo Gressari Moro

che era stato rinviato per concedere all'imputato Moro la facoltà di prova venne fissato per il giorno 9 corr.

Pasian di Prato

Violento contro se stesso.

Stamattina si appiccava nella propria abitazione, credesi per momentanea esultazione mentale, il contadino Angelo Degano, d'anni 46 di qui.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge.

Casarsa

Il convegno dei sacerdoti.

Intervennero oltre cento persone. Presiedeva Mons. Vescovo Isola circondato dalla Commissione Diocesana e dagli oratori. Dopo brevi parole di apertura di Mons. Zannier, si alzò Don Scotton, simpatica figura di apostolo, missionario tra gli emigranti della Svizzera. Con la competenza propria di chi è vissuto in mezzo a ciò che descrive, descrisse i pericoli degli emigranti, la necessità di venire in loro soccorso e chiese l'aiuto del clero per l'opera di assistenza. Messo in discussione l'ordine del giorno, dopo varie osservazioni di Giordani, Lozer, Costantini ecc. fu approvato all'unanimità e così entro l'anno le sezioni, le commissioni foranee, la commissione diocesana pre-emigranti saranno anche tra noi un fatto compiuto. Si incaricò la Direzione Diocesana di passare entro 15 giorni alla costituzione della Commissione provvisoria e sorse a parlare il

Prof. Caldana

che con eloquio smagliante ed elevato disse dell'Unione popolare, dei suoi scopi, dei suoi mezzi del modo di propagandola ed incitò tutti a lavorarvi con alacrità per assicurarne la vita. Parecchi intervenuti fecero in proposito opportune osservazioni sulla popolarità dei foglietti volanti e venne la volta dell'avv.

Dott. Ciriani Marco junior.

Egli trattò il tema dell'Unione elettorale, dimostrando la necessità di interessarsi del popolo considerando che la difesa della religione non è politica o che, se si vuol dirlo così, sta il fatto non potersi oggi far opera religiosa prescindendo dalla politica. Dimostrò l'importanza e necessità del voto e propose in un elaborato ordine del giorno la costituzione delle commissioni elettorali comunali.

L'ordine del giorno — specialmente per le questioni attinenti l'autorità ecclesiastica e le alleanze — sollevò vivace discussione cui prese parte Lozer, Giordani, Sandrini, Costantini, Mons. Zannier; da ultimo l'egregio avv. accettò un'aggiunta illustrativa proposta da Mons. Vescovo e l'ordine del giorno così fu approvato tra applausi.

Don Giordani

parla della organizzazione giovanile rilevando la quasi bancarotta delle Sezioni Giovani sorte più per sostituire il Patronato che per addestrare alla vita pubblica. Insiste sulla necessità dei ricercatori come viva di giovani che buoni e studiosi si uniranno poi nei circoli giovanili, comunque si chiamino. Ciò che preme è plasmarne coscienza cristiana ed a ciò tende con l'istruzione cristiana il Circolo dei giovani.

Propone che in ogni parrocchia si cerchi di far sorgere questa prima indispensabile cellula del movimento cattolico e che nella prossima festa federale si dia alla gioventù una parte specialissima. Si approva tra applausi e si viene alla proposta della Direzione Diocesana per un propagandista stipendiato. La proposta è accolta per acclamazione; ma si accende la discussione sopra la persona da eleggersi. La quasi totalità si dichiara per un cappellano di lavoro coadiuvato da un segretario. Sono le 12 1/2; Mons. Vescovo chiude con affettuose, indovinate parole e si passa al Leon d'oro per il banchetto sociale, durante il quale, dietro proposta Giordani, si raccolgono per il « Mido » 177 lire.

Speriamo che questa pratica, animata adunanza segni finalmente il principio di un serio lavoro nel compimento di tutti i sacrifici che incombono ad ognuno.

Dangio.

S. Vito al Tagliamento

4 luglio.

Ieri quattro luglio; centenario della nascita di Garibaldi, la banda cittadina, alle ore 6, è uscita per una mattinata; alle ore 10 il sig. Fattorello, direttore didattico, tenne una conferenza nelle scuole comunali. Nel pomeriggio quasi tutti i negozi si chiusero: alle 8 1/2 concerto della banda in piazza maggiore e poi serata di gala al teatro estivo con la recita di bozzetti patriottici e apoteosi di Garibaldi.

Il comitato cittadino per le onoranze a Garibaldi, riserva lo svolgimento del suo programma per domenica 21 corr. in attesa d'un commesso medaglione di bronzo.

Gemona

4 luglio.

Gita scolastica a Pontebba.

Giacchè il vostro corrispondente ordinario sembra preso della canicola lasciate ch'io, per questa volta tanto, lo sostituisca.

Alle ore sei del mattino già le squadre degli alunni festanti arrivano sul piazzale della stazione; e, prima Osoppo, poi Montenas con bandiera coperta, indi Artegra e da ultimo Gemona con fanfara e bandiera. Fra docenti e alunni circa 200. Perfettamente in orario arriva il treno e i quattro carrozzoni uso salon di terza classe vengono con ordine occupati dalle singole squadre. Al segnale della partenza un alto evviva erompe dai giovani petti al quale fa eco la voce del pubblico numeroso. L'allegria la più schietta regna lungo tutta la linea mentre i maestri s'affacciano a rilevare ai discepoli le bellezze naturali del canale e l'imponenza dei manufatti della ferrovia Pontebbana una della più bella del regno.

A ogni stazione troviamo rappresentanze scolastiche a porgerci il saluto fraterno, e tra gli evviva e gli applausi proseguiamo a meraviglia. Ma il tempo, che la mattina prometteva bene si cambia in tempaccio e arriviamo a Pontebba intirizziti dal freddo, mentre sulle montagne circostanti cade fitta la neve. Sorbetto di luglio! buon pro!

Ad attenderci alla stazione vi è una rappresentanza del municipio e delle scuole di colà che ci fa le più gentili accoglienze. Disposte le squadre, al suono della fanfara entriamo in Pontebba, e sotto una pioggia di autunno arriviamo nel locale scolastico ove appena giunti comincia a piovere a catinelle. Tutto fa prevedere una giornata pessima e l'allegria scompare dal viso dei nostri fanciulli. A mezzogiorno però il tempo pare voglia mettersi a bello. Approfittiamo del momento per l'inaugurazione della bandiera di Montenas.

Schierati con ordine davanti al Municipio di Pontebba, alla presenza dell'Autorità municipale pontebbana, del Sindaco di Montenas, dell'Assessore dott. Fedrigo

CONSIGLIO COMUNALE

(Setola del 5 luglio).

La seduta si apre alle ore 2.30. Sono presenti i consiglieri: Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Comelli, Conti, Cuduguello, Luzzatto, Madrassi, Measso, Magistris, Murer, d'Odorico, Pagnani, Paulizza, Peelle, Pico, Ranier, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C., Tavasani, Vittorello, Zavagna.

Il consigliere Magistris, aperta la seduta, critica i consiglieri, che non ottemperando al mandato degli elettori, disertano le sedute, rendendo in tal modo difficile l'opera dell'amministrazione.

Dopo brevi parole di ringraziamento del Sindaco si passa all'ordine del giorno:

In seconda lettura.

L'oggetto 1 all'ordine del giorno reca: 1. Conferma in seconda lettura della deliberazione 17 maggio 1907 relativa ad assunzione a mutuo di lire 215 mila dalla Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso. Il Consiglio approva.

Il restauro della facciata del Duomo.

L'oggetto 2 reca: 2. Ratifica della deliberazione 21 giugno 1907 n. 5379 della Giunta Municipale, relativa a provvedimenti urgenti per la facciata del Duomo.

Pico. Riconosciuto il pericolo che presenta la facciata del nostro Duomo, la Giunta, in mancanza dell'ingegnere capo, pregò il Prefetto a voler interessare il Genio civile per un sopralluogo. Il Genio civile fece il sopralluogo e compilò un progetto. Anche l'Ufficio Tecnico Municipale preparò poscia un altro progetto comprendente il puntellamento esterno della facciata: la costruzione di una armatura coperta e la demolizione e ricostruzione della parte superiore della facciata. Per questo progetto, approvato anche dall'ing. Ongaro, si preventivò una spesa di L. 6500 circa.

Viene data quindi lettura dei progetti presentati dal Genio civile e dall'Ufficio tecnico.

Measso. Deplora che su un problema così importante non si sia disposta una relazione a stampa. Anche la cittadina

di Gemona, delle maestri e maestri e di numerosissimo pubblico si scopre la bandiera che viene salutata da applausi; e la madrina signorina Elisa Benedetti, con appropriate parole, fa la consegna della medesima agli alunni delle scuole di Montenas. Parla indi, applaudito, il signor Ispettore inneggiando alla pace. Terminato ci portiamo agli alberghi ove ci venne fornito abbondante cibo. Durante il pranzo il tempo si fa splendido.

Alle tre il corteo si riunisce e passato il ponte internazionale al suono della fanfara con le squadre ordinate ci portiamo nelle scuole di Pontafel ove siamo accolti festosamente dal corpo insegnante. Ascoltiamo diversi canti tedeschi ai quali risponde la fanfara con allegre marcie.

Passiamo poi alla stazione dove beviamo la tradizionale birra offerta dal Municipio di Pontebba, rappresentato dal sindaco, dagli assessori e dal segretario. Indi porto il nostro saluto al sindaco del Comune tedesco, ritorniamo alla nostra Pontebba. Ci portiamo a visitare la chiesa e altre località, indi alla stazione, ove sotto la tettoia troviamo una lunga fila di tavole ben disposte e imbandite. A tutti propositi e alunni viene dato pane, salame, biscottini, vino, vermouthe ecc. e tutto offerto dal Municipio di Pontebba. Sono le sei e un quarto e il treno è pronto per la partenza. Gli evviva erompono d'ogni parte, i fanciulli sono entusiasti. Fischia il treno, si parte e ognuno ritorna soddisfattissimo alle proprie case, portando il più grato ricordo e delle accoglienze avute e della istruzione impartita specialmente dal signor Ispettore.

Castions di Strada

6 luglio.

Vandalica vendetta.

L'altra notte mano ignota recideva nel campo di Cantarutti Giov. Giv. Sindaco di questo Comune un centinaio circa di gelsi in vivaio. Simile vandalismo fu commesso anni fa in danno dello stesso. Circostranza notevole che domenica saranno anche qui le elezioni. L'Autorità di P. S., trattandosi del secondo caso, non dovrebbe pensar tanto a scoprirne l'autore.

Remanzacco

5 luglio.

In occasione della morte di Mons. Vincenzo Costantini il sottoscritto ricorda ai propri colleghi l'impegnativa presa nel solenne 40.° anniversario celebrato in questa chiesa di offrire una Messa a Dio pel riposo dell'anima del compagno che venisse a mancare. Mons. Costantini era uno dei presenti.

Il collega

Don CORNELIO MISSIO.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 7 — s. Clandio m. Lunedì 8 — s. Ampelio. Fiere e mercati della Provincia. Azzano X, Brugnera, Palmanova, Sacile, Tolmino, Osoppo.

CONSIGLIO COMUNALE

ha diritto di essere informata su questi lavori.

Peelle. Accusa la mancanza di tempo. Cuduguello dice che il Comune dovrebbe pensare ai soli lavori per la sicurezza pubblica lasciando al Capitolo, che ne ha i mezzi di fare gli altri.

Sandri. Se io e il cons. Cuduguello non andiamo in chiesa ci va la maggioranza dei cittadini e il Comune è in dovere di pensare all'opera di restauro.

Peelle. Il Capitolo, a quanto gli venne riferito, ha in animo di aprire una sottoscrizione per venire incontro alla spesa. Il Comune sarà l'ultimo contribuente.

Il Consiglio approva la ratifica.

Il collettore di via Grazzano.

L'oggetto 3 reca:

3. Approvazione del progetto per il collettore della parte occidentale della Città e per la necessaria sistemazione degli escoli nelle vie Grazzano, Cisis, della Vigna e nei vicoli laterali.

Pico. Riferisce che la spesa occorrente per questo lavoro si è preventivata in L. 140.000.

Schiavi. Propone di rimandare l'oggetto, per il quale non c'è un'assoluta urgenza ad altra seduta perchè il nuovo ingegnere capo che nella presente seduta si nominerà possa esaminare il progetto.

L'oggetto viene rimandato.

L'oggetto 4 reca:

4. Autorizzazione al pagamento della quota di contributo nelle spese del ricorso in sede amministrativa e dell'incidente di competenza presso la Cassazione di Roma per il recupero dei crediti dei Comuni sui beni delle sopresse corporazioni religiose.

Il Consiglio approva.

L'oggetto 5.0 reca:

5. Passaggio in ruolo di una classe del corso superiore femminile urbano.

Comelli. Osserva come poche ed insufficienti sieno le aule delle scuole superiori femminili e che secondo il progetto Nasi (Ilarità) non potrebbero essere così numerose. Propone di portare le aule da 6 a 7.

Il consiglio approva.

I desiderata degli agenti daziari.

L'oggetto 6.0 reca:

